

L'opera ascetica *La Vita Divina Ritrovata fra' Termini del Tutto e del Nulla* di Giuseppe De Camillis

P. Cyril VASIL

Qualche mese fa, nella rivista greco-cattolica slovacca *Slovo* è apparso un breve articolo nel quale si suggeriva la ricostruzione della cripta che si trova nei sotterranei della cattedrale di Prešov. In questo luogo che certamente ha bisogno di restauro riposano i resti mortali di alcuni vescovi di Prešov e di altri uomini importanti per la vita della Chiesa greco-cattolica di Slovacchia. Fra questi, in attesa della risurrezione, riposa anche il corpo del Giuseppe De Camillis. Oltre la riscoperta del luogo di sepoltura di importanti personaggi della vita ecclesiale, abbiamo anche bisogno di riscoprire le vicende della vita e dell'attività dei protagonisti della nostra storia spirituale e culturale. Fra le persone, che sono state da tempo trascurate, ma che maggiormente meritano il nostro interesse, c'è anche Giuseppe De Camillis, vescovo di Mukačevo tra il XVII e il XVIII secolo.

1. La vita di Giuseppe de Camillis e la sua attività nell'eparchia di Mukačevo

Giuseppe de Camillis, nato nel 1641, ma battezzato Giovanni, nativo dell'isola di Chios, appare sulla scena del „grande mondo” nel 1656 (altre fonti indicano la data 1654), quando, arrivato a Roma, viene ammesso al Pontificio Collegio Greco di San Atanasio. Il suo curriculum degli studi si conclude con il grado di dottore in filosofia e teologia. Nel 1666 riceve l'ordinazione sacerdotale, gli anni seguenti 1668-1672 si dedica all'apostolato missionario nella città Drimades in Chitarra, di Albania. Tornando a Roma entra nell'ordine basiliano - qui riceve anche il nome di Giuseppe, con il quale è conosciuto. Il 28 settembre 1674 l'arcivescovo Cipriano Zochovschi (Zochowski, Žochovskij), metropolita di Kiev e suo compagno di studi, lo nomina procuratore generale dell'ordine basiliano. Questo incarico gli è confermato dal capitolo generale dell'ordine, riunitosi a Žirovici dal 12 al 16 maggio 1675. Il compito del procuratore generale è quello di mantenere i contatti fra la metropoli di Kiev e la Santa Sede. Proprio in questo periodo, nel 1677, De Camillis si dedica alla stesura dell'opera che vogliamo presentare in questo contributo, del trattato teologico-ascetico *La Vita Divina Ritrovata fra' Termini del Tutto e del Nulla*.

Il De Camillis svolge le funzioni del procuratore generale fino al 10 febbraio 1688, quando ottiene un altro incarico importante, di scriptor greco della Biblioteca Vaticana. De Camillis, in breve tempo si prodiga nell'elaborazione dell'inventario completo dei manoscritti greci *Inventarium graecorum codicum manuscriptorum Bibliothecae Palatino-Vaticanae, inceptum a Josepho de Julis et finitum a O. Josepho de Camillis, scriptoribus graecis...* Qui lo raggiunge la richiesta del cardinale Kollonich, che si rivolge alla Congregazione della Propaganda Fide per un candidato a vescovo, ossia a vicario apostolico „per i Greci (cioè i fedeli di rito greco) che vivono nell'eparchia di Mukačevo e in tutte le parti di nuovo acquistate di Ungheria”. La Congregazione indica come candidato proprio De Camillis e il 5 novembre 1689 il papa Alessandro VIII lo nomina vescovo titolare di Sebaste.

Non conosciamo la data esatta della sua consacrazione, ma possiamo supporre che l'episcopato gli è stato conferito dal metropolita Onofrio Constantinos nella chiesa di san Atanasio, alla fine dell'anno 1689 o all'inizio del 1690. Infatti, già in gennaio 1690 De Camillis, insieme con il cardinale Kollonich e accompagnato dal basiliano ucraino Adriano Kossakowski, parte per la sua nuova destinazione nel Regno di Ungheria. Nel rispetto dello *ius patronatus* De Camillis viene confermato quale vescovo di Mukačevo dall'imperatore Leopoldo I con l'imperialregio decreto dell' 11 marzo 1690 e il 20 aprile 1690 è formalmente installato nel suo ufficio prendendone possesso canonico.

Uno dei compiti più importanti che lo attendono è il rinsaldamento dell'Unione di Užgorod, indebolita in seguito ai decenni di guerre civili e confusioni della vita ecclesiale. Poco dopo la sua intronizzazione convoca i due sinodi locali, prima il 4 maggio 1690 a Mukačevo e una settimana più tardi, l'11 maggio 1690 a Satu Mare, nei quali 130 sacerdoti rinnovano la loro professione di fede cattolica e s'impegnano ad osservare le prescrizioni canoniche. Dal suo Diario¹ apprendiamo che nei primi due anni del suo episcopato De Camillis convoca altri 12 sinodi locali nei quali si prodiga per il rinsaldamento dell'unione e per il rinnovamento della disciplina canonica fra il clero. La maggioranza di questi sinodi si svolge nel territorio della Slovacchia orientale - tre a Zborov e gli altri a Stanča, Stropkov, Humenné e Trnava presso Michalovce. Dall'imperatore Leopoldo ottiene la promulgazione di uno speciale decreto, il cosiddetto *Diploma Leopoldinum* (23.08.1692), con il quale sono riconosciuti al clero orientale gli stessi diritti e gli stessi privilegi che spettano al clero latino. Al suo nome si collega anche l'edizione dei primi libri a stampa destinati ai greco-cattolici dell'eparchia di Mukačevo. Per il clero prepara uno strumento pastorale di primissima importanza – un catechismo di 370 pagine. Durante le visite pastorali il vescovo può così verificare se il clero conosce le verità principali della fede, se le sa spiegare, se predica la dottrina cristiana in modo corretto. Un'idea del livello culturale e della preparazione teologica del clero all'epoca appena dopo l'Unione, la possiamo avere dalla descrizione del primate di Ungheria, György Lippay del 1654: „*Sacerdotes isti, una cum populo tenebant*

¹ Cfr. M. LUČKAJ, *Historia Carpatho-Ruthenorum in Hungaria, sacra et civilis*, Naukovyj Zbirnyk Muzeju Ukrajinskoj Kultury u Svydnyku (NZMUK), vol. 16, SPN, Prešov 1990, 41–76.

quidem Ritum Graecum, sed alias ignavissimi, rudes; indocti, primum ipse Episcopus, postea Sacerdotes, et populus more brutorum sceleribus immensis, ac ignorantiae rerum Divinarum immersi jacebant. Neque erant rite divisi in Parochias, sed in aliquibus pagis nulli, in aliquo quatuor, quinque, decem Sacerdotes cum uxoribus suis, et liberis habitabant more rusticorum, subitantiq[ue] omnia onera, et labores rusticanos Dominis Terrestribus, atque etiam ab ipso Altari avellebantur.”²

Anche ammettendo che il primate poteva poco esagerare, descrivendo la situazione prima dell'arrivo di De Camillis anche altre fonti, come per esempio Michal Lučkej, confermano nelle grandi linee la descrizione fatta dal primate: „*Episcopi vagam, ac mendicantiam agendo viam, Pontificalia exercuere, creantes Presbyteros exigua praeditos institutione Theologica. Sacerdotum filii, et Cantores erant Candidati SS. Ordinum. Ipsi distribuere Formatas, ut Taxam percipere, et vitam sustentare possint. Unde crassa ignorantia regnare debuit. Ipse Episcopus saltim Stylum suum ex librorum Liturgicorum quotidiana lectione perpolire didicisset. Monachi libenter patiebantur Episcopos in Claustis, ut collectae Eleemosinae, participes reddi valeant*”.³

In questo contesto, De Camillis giustamente comincia con l'educazione del clero. La sua *Katechisis / dľa nauki Uhroruskim ľudem / zloženij. / Ot prevelebnijš(abo) H(ospo)dina Io: Iosifa: / Dekamilisa Chio episkopa Sebast(ijskoho) Mu- / kaču i proč(aja)*, è stato stampato nella tipografia universitaria di Trnava nel 1698. Nell'anno seguente la stessa tipografia pubblica anche un altro libro, destinato stavolta ai bambini e ai giovani per una elementare educazione grammaticale, *Bukvar / jazýka Slavěnska / Pisani čtenija / učitisja choť aščim v po - / leznoje rukovoženije...*

Nel 1703 De Camillis ottiene dal cardinale Kollonich l'assegnazione di una fondazione per lo studio di alcuni seminaristi greco-cattolici presso l'Università di Trnava. Questa fondazione, la cosiddetta *Fundatio Janiano-Leopoldiana*, ha creato i nuovi presupposti perché almeno alcuni sacerdoti dell'eparchia di Mukačevo possano ottenere un'eccellente educazione spirituale e culturale. Forte dei suoi buoni rapporti con il cardinale Kollonich, primate d'Ungheria, nei contrasti con l'arcivescovo Fenesy, vescovo latino di Eger, De Camillis riesce ad affermare l'indipendenza, sia personale sia del clero greco-cattolico e della sua Chiesa. Con un atteggiamento chiaro, ma fermo da una parte e con la volontà di cercare il comune interesse, crea i presupposti per il miglioramento dei rapporti inter-ecclesiali (o interrituali) e dei conflittuali rapporti con il clero latino. Nel campo del lavoro unionistico, - oggi diremmo nel campo ecumenico - contribuisce all'unione degli ortodossi romeni, conclusa ad Alba Iulia il 7 ottobre 1698. Durante la ribellione antiabsburgica, guidata da Francesco II Rákoczi, il vescovo De Camillis è costretto ad abbandonare Mukačevo e dal marzo 1705 si ritira a Prešov. Un anno più tardi, dopo la presa della città da parte dell'esercito rakocziano, De Camillis si ammala e in luglio 1716 viene portato all'ospedale dei francescani (OFM). dove muore il 22

² HODINKA A., *A Munkácsi Gör. szert püspökség okmánytára*, Ungvár 1911, 169, no. 126; LUČKAJ, *Historia Carpato-Ruthenorum*, (op. cit. alla nota 1) vol. 2, cap. 70. Naukovyj Zbirnyk Muzeju Ukrajinskoj Kul'tury u Svydnyku (NZMUKS), vol. 14, Prešov 1986, 200.

³ LUČKAJ, *Historia Carpato-Ruthenorum*, (op. cit. alla nota 1) vol. 2, cap. 78 in *Naukovyj Zbirnyk Muzeju Ukrajinskoj Kul'tury u Svydnyku* (NZMUKS), vol. 14, Prešov 1986, 232.

agosto 1706. Dato che i francescani non volevano permettere che il suo funerale si svolgesse in rito greco,⁴ De Camillis è sepolto nella cripta della Chiesa dei frati Conventuali (OFMConv.), chiamati in Slovacchia *Minoriti* – la stessa chiesa più tardi diventa la cattedrale dell'attuale eparchia greco-cattolica di Prešov.

Questo breve rendiconto dei principali dati biografici potrebbe essere certamente completato con le notizie circa la sua attività pastorale. Ma in questo nostro contributo vogliamo in primo luogo presentare le informazioni circa l'opera ascetico teologica di De Camillis, rappresentata da un scritto poco conosciuto *La Vita Divina Ritrovata fra' Termini del Tutto e del Nulla*, pubblicato a Roma nel 1677.

2. Gli scritti spirituali di De Camillis

Dalla biografia, nella quale si presentava al cardinale Kollonich, sappiamo che oltre la suddetta opera pubblicata a Roma, De Camillis ha scritto anche altre sei opere, preparate per la stampa, “*in lingua greca a fine di giovare la sua nazione*”.⁵ Non sappiamo, per ora, quale è stata la sorte di questi scritti. Kollonich conosceva l'opera italiana di De Camillis, l'ha letta e l'aveva anche nella sua biblioteca a Vienna. Infatti il cardinale assicurava De Camillis, che altre sue opere sarà possibile stampare nella tipografia dell'Università di Trnava a condizione che siano tradotte in lingua slava. Infatti il cardinale ha fatto comprare, attraverso il padre gesuita Márton Szentiványi, i caratteri cirillici per tale stampa.⁶ Mentre per il *Bukevar* è difficile presupporre l'originale greco, sarebbe necessario verificare se fra tali scritti originalmente in greco possiamo includere la *Katechisis* di cui abbiamo parlato e che è stata davvero pubblicata a Trnava. Purtroppo, per quanto riguarda la *Katechisis*, finora non abbiamo avuto l'occasione di studiarne il testo e confrontarlo con eventuali fonti e altre opere. Sappiamo però che nel 1679 De Camillis a Roma lavorava alla traduzione dal latino al greco del catechismo romano del concilio di Trento. All'inizio del 20° secolo, si conoscevano due esemplari della *Katechisis*. Uno si doveva trovare nella biblioteca eparchiale di Mukačevo, come confermano alcune citazioni pubblicate da E. Sabov, nella sua antologia dei monumenti letterari.⁷ Durante una nostra recente visita (27.06.2006), nella biblioteca universitaria di Užhorod, dove si trovano oggi i fondi della biblioteca eparchiale di Mukačevo, sotto il nome di De Camillis, la *Katechisis* non si trova. Nel fondo si trova però un libro indicato semplicemente come “*il Catechismo del 18. secolo*”. Al libro mancano le prime pagine ed è notevolmente danneggiato e perciò nel corso di un primo breve controllo, senza il confronto con altre eventuali redazioni, non abbiamo

⁴ HODINKA, *A Munkácsi* (op. cit. alla nota 2), 470, no. 343.

⁵ Cfr. HODINKA, *A Munkácsi* (op. cit. alla nota 2), 284, no. 232.

⁶ Cfr. HODINKA, *A Munkácsi* (op. cit. alla nota 2), 287, no. 233.

⁷ Cfr. E. SABOV, *Christomatija cerkovno-slavjanskich i ugro-russkich literaturnych pamjatnikov: s priloženiem ugro-russkich narodnyh skazok na podlinnyh narečijach... Knigopečatnyj fond eparchii Mukačevskoj*, Ungvár 1893, 13–14 e 187–188.

potuto verificare se si tratta dell'esemplare citato da Sabov. Il secondo esemplare della *Katechisis*, stando alle informazioni di Sabov, si dovrebbe trovare al museo nazionale di Budapest.⁸ Il terzo esemplare si trova a Martin, nella Biblioteca nazionale della Matica Slovenska.

Torniamo però all'opera italiana di De Camillis.

3. De Camillis a e la sua opera ascetica *La Vita Divina*

Lo scritto *La Vita Divina Ritrovata fra ' Termini del Tutto e del Nulla* è stato pubblicato a Roma, in formato a 8°, dal tipografo Lazzari Varese nell'anno 1677. L'opera con la data del 6 marzo 1677 è dedicata al metropolita Cipriano Zochovskij (Zochowski, Žochovskij), compagno di De Camillis dai tempi degli studi di teologia, che all'epoca è stato l'arcivescovo unito di Kiev. Dopo le 12 pagine della dedica seguono 27 pagine d'introduzione, ossia prefazione al lettore seguite da due pagine contenenti l'imprimatur: uno dato da il 6 maggio 1676 nel monastero della SS. Trinità a Vilno dal protoarchimandrita della provincia basiliana della SS. Trinità, Pachomius Ohilevič e un altro, emanato dagli organi della Santa Sede, dall'arcivescovo I. De Angelis, vicegerente per la città di Roma e (probabilmente in qualità di censore ecclesiastico, dal domenicano Raymund Capisuccuso). Dopo queste pagine introduttive seguono 530 pagine di testo – dopo la dedica non numerata e dopo l'introduzione la numerazione comincia da capo, l'indice dell'opera si trova alle pagine 531-538. Non sappiamo in quanti esemplari è stata edita l'opera e neanche quale è stato il suo successo presso i lettori.

Fino agli inizi del XX secolo l'opera è stata praticamente ignorata dagli storici e dai ricercatori letterari. La prima menzione riguardo il scritto ha dato nel 1899 il famoso ellenista francese Émile Legrand.⁹ Il ricercatore francese ha trovato un esemplare dell'opera nella Biblioteca Cassanatense a Roma¹⁰ e nel suo volume *Bibliographie hellénique au XVIII^e siècle* ne ha riportato una breve descrizione.¹¹ Nonostante questa indicazione, continua il disinteresse del pubblico scientifico e degli storici che scrivono sulla vita dell'eparchia di Mukačevo. Circa trenta anni più tardi in modo marginale si è interessato dello scritto Marcel Viller e alla fine degli anni 60' Ernest Bouydosh OMI, un religioso canadese di origine slovacca preparava la dissertazione dottorale su De Camillis. Bouydosh è morto prima di concludere la sua tesi e una parte del materiale, (le note e prime bozze di alcuni schemi dei singoli capitoli), è rimasta in manoscritto o battuta a macchina nell'eredità del direttore della sua tesi, padre Michele Lacko, professore del Pontificio

⁸ Cfr. SZABÓ K., *Régi Magyar Könyvtár*, Budapest 1885, v. II, 527.

⁹ Cfr. E. LEGRAND, 'Lettre inédite du R. P. Jean De Camillis de Chio sur la mission de la Chimère', in *Revue de l'Orient Chrétien*, 4 (1899) 58–67, soprattutto p. 63.

¹⁰ Il secondo esemplare, non citato da Legrand si trova nella biblioteca del Pontificio Istituto Orientale a Roma segnatura 232-1-50.

¹¹ Cfr. E. LEGRAND, *Bibliographie hellénique au XVIII^e siècle*, t. V, Paris 1903, 109–115.

Istituto Orientale. Questo materiale raccolto da Bouydosh lo abbiamo consultato nella preparazione del presente contributo.

4. Le fonti e la caratteristica dell'opera ascetica di De Camillis

Come abbiamo detto sopra, il primo a interessarsi dell'opera ascetica di De Camillis è stato nel 1932 il gesuita francese P. Marcel Viller SJ.¹² Questo autore si è occupato di *La Vita Divina* a causa del suo nesso interiore con un'altra opera diffusa e molto nota, con un classico della letteratura ascetica gesuitica barocca, il scritto di Achille Gagliardi *Breve Compendio intorno alla Perfezione Christiana*.¹³ Viller si occupava in primo luogo della ricerca dell'opera di Gagliardi e fra altro cercava di scoprire anche il suo influsso sugli autori dei manuali di vita ascetica in epoca posteriore. L'opera di Gagliardi è stata pubblicata in circa 50 edizioni in diverse lingue europee e persino in arabo. Ispirato soprattutto dagli esercizi spirituali di S. Ignazio di Loyola, lo scritto rispecchia anche le idee prese da S. Giovanni della Croce, da S. Caterina di Genova e dal suo discepolo Battista Verna ed è considerato un esempio del pre-quietismo italiano. Il *Breve Compendio* ha avuto un successo soprattutto in Francia, dove ha attinto da lui anche il famoso Berulle per la sua opera *Bref discours de l'abnegation intérieure* pubblicata nel 1597 in maniera tale che praticamente due terzi del suo scritto sono copiati da Gagliardi. S. Francesco di Sales lo ha raccomandato ai suoi figli spirituali e J. J. Surin nella sua opera *Dialogues spirituels* lo equipara alla *Imitatio Christi*. In Italia ha attinto all'opera di Gagliardi nel 1682 Poratoriano Matteo Petrucci nel suo scritto *Il tutto di Dio ed il nulla delle creature*. Michel Molinos lo ha utilizzato nella composizione della sua *Guide spirituel*, l'opera già pienamente segnata dalle idee del quietismo e come tale nell'anno 1687 dal papa Innocenzo XI messa sul *Index*, dove è rimasta fino al 1900.

De Camillis cita il *Breve Compendio* di Gagliardi due volte. Alla fine dell'introduzione lo raccomanda come un breve e pratico manuale di vita spirituale, affermando: *“E se la desiderassi più corta, piglia per guida il pretioso libretto della Perfezione*

¹² Cfr. M. VILLER, 'L'Abregé e la Perfection et la Dame milanaise', in *Revue d'ascétique et de mystique* (= *RAM*) 12 (1931) 44–89; IDEM, 'Autour de l'Abregé de la Perfection', in *RAM* 13 (1932) 34–59, 257–293.

¹³ Achille Gagliardi (Padova 1537 - Modena 1607) è entrato nella Compagnia di Gesù a Roma nel 1559, negli anni 1563-1568 e 1577-1580 ha insegnato al Collegio Romano, lavorando pastoralmente a Roma negli anni 1568-1577. Sull'invito di S. Carlo Borromeo è arrivato nel 1580 a Milano dove per 14 anni (1580-1594) ha lavorato come predicatore, confessore e collaboratore del vescovo nell'introduzione della riforma tridentina. Di questo periodo è il suo Catechismo della Fede Cattolica, Milano 1584, ed anche il *Breve Compendio di Perfezione Cristiana*. Le prime edizioni del *Breve compendio* sono state pubblicate senza l'indicazione del nome dell'autore – ciò ha portato alcuni autori ad attribuire l'opera alla nobildonna chiamata Isabelle Berinzaga (Bellinzaga), di nome esatto Isabella Christina Lommazzi, (1551-1624). Questa donna, considerata la figlia spirituale di P. Gagliardi, viveva la sua vita seguendo la spiritualità ignaziana, rimanendo però nello stato di laica consacrata. Oggi non ci sono più dubbi sull'attribuzione dell'opera a P. Gagliardi, anche se il suo nome comincia essere indicato come autore solo nelle edizioni successive al 1642.

*Cristiana del P. Achille Gagliardi; perché esso ti condurrà per la scortatora, nuda però, e priva d'ogn'apparato: E quello servirà anche a me per guida al principio; ma poi non restando l'Animo mio con esso pienamente soddisfatto, risolsi pigliar quest'altra strada più confaceneole al proprio genio.*¹⁴

Verso la fine della parte seconda della sua opera, De Camillis descrive il primo stato della perfezione, dividendolo in sei gradi. In questa descrizione indica esplicitamente che lo prende da Gagliardi: *“Ristretto della Vita Divina estratto dal Compendio della Perfezione Christiana del Padre Achille Gagliardi, della quale habbiamo in questa seconda parte alquanto diffusamente trattato. Il padre Gagliardi nel trattatello, che fa sopra la perfezione christiana distingue tre Stati di perfezione; nel primo de' quali annouera sei Gradi, quali noi qui rapportaremo in breuità.*¹⁵

Dopo la descrizione di questi sei gradi del primo stato, De Camillis riferisce: *“Dopo questo Stato passa il Padre Gagliardi a due altri; de' quali per non essermi permesso trattarne, essendo materia troppo alta, e da non andar si facilmente per le mani d'ogn'vno, li passerò sotto silenzio; rimettendo il diuoto lettore a quello, ch' il sudetto Padre ne scrive.*¹⁶

Inoltre, De Camillis riporta che cita *ad verbum* un altro scritto di Gagliardi, cioè la sua *Pratica della perfezione interiore*,¹⁷ facendolo in seguito, alle pp. 402-408: *“Non lasciarò però di rapportar qui ad verbum la Pratica della perfezione interiore, ch'egli soggiung (sic) immediatamente dopo il terzo stato; perché le varie distinzioni, e spieghe, ch'egli fa in questo Capitolo, serviranno per tua maggior chiarezza à molte cose, in ogni caso che non hauesti in pronto il suo libretto.*¹⁸

Secondo il giudizio di Viller, lo scritto nel quale si riscontra il maggiore influsso del *Breve compendio* di Gagliardi – subito dopo quello di Berulle *Bref discours de l'abnegation intérieure*, – è l'opera di De Camillis *La Vita divina Ritrovata fra' Termini del Tutto e del Nulla*.

De Camillis ha fatto un completo plagio, copiando da Gagliardi pagine intere, utilizzando la sua terminologia e le sue idee. Ma lo stesso Viller si rendeva conto che le sue affermazioni sono un po' troppo spinte, anche perché il testo di Gagliardi è di 35-40 pagine, mentre l'opera di De Camillis conta 530 pagine. Ciò nonostante Viller è convinto che De Camillis soltanto sviluppa e glossa il testo di Gagliardi.¹⁹

A questa opinione di Viller voleva controbattere proprio E. Bouydosh, che voleva fare una comparazione oggettiva di due scritti e presentare le caratteristiche della dottrina della vita spirituale presentate da De Camillis.

Infatti, se guardiamo le prime due parti de' *La Vita divina Ritrovata fra' Termini del Tutto e del Nulla* vi troviamo numerose differenze e un contributo dell'autore ben superiore perché si possa parlare di un ampliamento dell'opera di Gagliardi-

¹⁴ *La vita divina*, Introduzione, 25–26.

¹⁵ *La vita divina*, 394.

¹⁶ *La vita divina*, 401.

¹⁷ Questo scritto, insieme con altre opere di Gagliardi ha pubblicato M. BENDISCIOLI, *Breve Compendio di Perfezione Cristiana e „vita di Isabella Berinzaga”*, Firenze 1952, 101–116.

¹⁸ *La vita divina*, 401.

¹⁹ Cfr. VILLER, 'Autour de l'Abregé' (art. cit. alla nota 12), 276–279.

di. Viller stesso ammette che tutta la parte terza dell'opera di De Camillis (pp. 441-530) non ha niente a fare con lo scritto di Gagliardi.²⁰ Un'altra caratteristica differenzia le due opere, per es. il fatto che lo scritto di Gagliardi è privo di citazioni e di riferimenti bibliografici, mentre De Camillis intreccia nel suo testo numerose citazione della Scrittura, dei Padri della Chiesa e di altri scrittori.

Già da uno sguardo all'uso delle citazioni possiamo dedurre le fonti d'ispirazione di De Camillis.

5. Fonti citate nell'opera di De Camillis

Nella prima parte De Camillis cita la Sacra Scrittura più di 92 volte. Fra i santi cita: S. Agostino 11 volte (pp. 8, 13, 24, 26, 61, 62, 64, 142, 185, 188, 189), S. Tommaso d'Acquino 4 volte (pp. 15, 28, 69, 87), S. Giovanni Crisostomo 4 volte (pp. 76, 89, 186-2x), Pseudo-Dionigi Aeropagita 3 volte (pp. 15, 17, 69), S. Bernardo 2 volte (pp. 3 a 184), S. Teresa di Avila 2 volte (pp. 110 e 158), S. Sincretico (p. 120), S. Bernardino di Siena (p. 136), S. Alberto Magno (p. 164), S. Cirillo di Gerusalemme (p. 183).

Degli altri autori cristiani cita: Fra Giacomo (p. 93), Denis de Chartres (p. 93), P. Clavio (p. 70), Giovanni Tauler (p. 175), Perera (p. 184), card. Hugo (p. 189).

Degli autori pagani cita: Seneca 3 volte (p. 162, 163, 168), Aristotele 2 volte (pp. 73 e 79), Omero (p. 76), Sofocle (p. 73), Claudio Ptolemaio (p. 70), Cicerone (p.112), Agatoclo (p. 112).

Nella parte seconda dell'opera cita la Sacra Scrittura 50 volte. Fra i santi cita S. Agostino 6 volte (pp. 215, 242, 253, 276, 305, 382), S. Tommaso d'Acquino 3 volte (pp. 270, 366, 435), S. Giovanni Crisostomo 3 volte (pp. 231, 315, 358), S. Bernardo di Chiaravalle 2 volte (pp. 223, 339), S. Teresa di Avila 2 volte (pp. 198, 439), S. Francesco de Sales 2 volte (pp. 321, 439), S. Leone di Hippo (p. 422), beato Jacopone da Todi (p. 211), beato Enrico Suso (p. 223), S. Caterina di Siena (p. 246), beata Maria Maddalena de Pazzi (p. 383), S. Atanasio (p. 360), S. Francesco Saverio (p. 276), S. Cipriano (p. 280).

Degli altri autori cristiani cita: Origene 2 volte (p. 234 a 339), Tommaso di Kempen 2 volte (pp. 242, 367), Ugo da S. Vittore (p. 438), card. Baronio (p. 233)

Degli autori pagani cita: Aristotele 2 volte (pp. 216, 366), Cicerone (p. 216), Seneca (p. 216), Epicleteo (p. 359).

Nella parte seconda dell'opera cita la Sacra Scrittura 17 volte. Fra i santi cita: S. Gregorio Nazianzeno (p. 468), S. Isidoro Pelusiota (p. 468), S. Gertrude (p. 481), S. Agostino (p. 516), S. Ignazio di Loyola (p. 474). Degli altri autori cristiani cita P. Luigi da Ponte (p. 514).

Da questa statistica vediamo chiaramente che l'autore più citato è S. Agostino (18 volte) e S. Tommaso d'Acquino (7 volte), mentre degli autori orientali, è S.

²⁰ Cfr. *ibidem*, 279.

Giovanni Crisostomo citato 7 volte come S. Tommaso d'Acquino. Guardando alla distribuzione geografica, o meglio - ecclesiale e rituale dei santi citati - De Camillis cita solo 7 autori veramente orientali a confronto con 16 santi occidentali e altri dieci autori occidentali.

Già da questa distribuzione "statistica" delle citazioni possiamo constatare che l'ispirazione e l'orientamento dell'opera *La Vita Divina* è prevalentemente occidentale.

6. Il titolo, la dedica e lo scopo dell'opera ascetica di De Camillis

Bouydosh ha tentato analizzare la genesi del titolo dell'opera di De Camillis.²¹ Infatti, sembra che il titolo stesso – *La Vita Divina Ritrovata fra' Termini del Tutto e del Nulla* – sia influenzato da fonti diverse. Da una parte nel titolo si trova la menzione della vita divina, cioè il tema della divinizzazione così caro alla tradizione spirituale sia occidentale sia orientale e d'altra parte il tema del contrasto fra l'universo (di Dio) e la nullità (dell'uomo). Il contrasto fra l'universo e la nullità sembra a prima vista ricordare l'espressione mistica di S. Giovanni della Croce e il suo *Todo y Nada*.²² De Camillis sicuramente conosceva la mistica carmelitana, ma nella sua opera non cita mai S. Giovanni della Croce. Viller e Jopin notano²³ piuttosto che Gagliardi, il modello seguito da De Camillis, cita più volte S. Caterina di Genova e Battista Vernazza. L'idea dell'auto-annientamento e del cambiamento, di una trasformazione in Dio è uno dei temi principali di S. Caterina di Genova. Similmente anche il suo discepolo Battista Vernazza esprime l'idea portante della sua vita spirituale in maniera seguente: "Più discendiamo nel nostro nulla, più risaliamo verso Dio." Prima di morire ripeteva frequentemente: "Dio è tutto, noi non siamo niente". Gli esperti alla mistica medievale indicano il nesso esistente fra questi mistici italiani e i mistici fiammingo-renani dei secoli precedenti, agli autori dell'cosiddetta *devotio moderna*, ai quali appartiene Harpius,²⁴ che continua l'opera di Giovanni Ruysbroeck (1293–1381), che a sua volta era un seguace di maestro Eckhart (1260–1327). Proprio Eckhart, come buon conoscitore della dottrina tomista ha il merito di scoprire il collegamento fra Pseudo-Dionigi l'Aeropagita e S. Agostino. Eckhart insegna che la divinizzazione dell'anima si realizza nella dialettica esistente fra Dio – l'unico vero Essere – e la nullità dell'anima che in se stessa è un Nulla. Maestro Eckhart non è però ideatore unico o principale di questa idea. In realtà sta solo sviluppando le idee che ritroviamo nella scuola spirituale dei begardi e delle beghine, fiorente nella Renania e nei Paesi Bassi nel XIII e XIV secolo. Rappresentante di spicco di questo movimento spirituale, Margherita Porete (†1310)²⁵

²¹ E. BOUYDOSH, note manoscritte per il dottorato su De Camillis.

²² Cfr. S. GIOVANNI DELLA CROCE, *Salita sul monte Carmelo*, 1 libro, 13 cap.

²³ Cfr. M. VILLER – JOPIN, 'Les sources italiennes de l'Abrégé', in *RAM* 15 (1934) 381–402.

²⁴ Henri de Herp OFM, †1477, Malines.

²⁵ Margherita di Valenciennes, nata intorno al 1250–60, fu beghina durante il regno di Filippo il Bello.

nella sua opera principale *Speculum animarum simplicium in voluntate et in desiderio* insegna che l'anima deve liberarsi a tutto, tutto deve perdere, perché possa unirsi perfettamente con la volontà divina, per non agire più lei stessa ma per far agire Dio in lei. Secondo Margherita Porete, la vita dell'anima consiste nella sua partecipazione alla vita trinitaria e perciò la *conditio sine qua non* di questa vita è rendersi consapevoli della propria nullità. “*Che dolce trasformazione venir mutata in ciò ch'io amo più di me. Sono a tal punto trasformata da aver perduto il nome mio per amare, io che so amare tanto poco; è in Amore che sono trasformata, perché io altro non amo che l'Amore.*”

Il tema della divinizzazione, della vita spirituale, è frequente fra i scrittori spirituali. Il paradosso dell'universalità di Dio e della nullità umana, è anche questo un tema frequente e non è stato inventato da De Camillis. Bouydosh però nella sua analisi nota, che nessuno degli autori precedenti ha utilizzato questo paradosso in un senso così radicale per esprimere la sostanza stessa della vita spirituale. In questo senso il titolo dell'opera di De Camillis è veramente originale. Circa le probabili fonti che hanno contribuito alla formazione del titolo, risulta che De Camillis non si è ispirato ad un autore unico, ma attingeva ai miglior autori, le opere dei quali conosceva, creando così una sintesi che parte dalle basi solide della mistica e ascetica cattolica tradizionale.

Nella dedica della sua opera al metropolita di Kiev Cipriano Zochovskij (Zochowski, Žochovskij)²⁶ troviamo – a parte la tradizionale retorica dedicatoria – anche i ricordi agli anni passati insieme al Collegio greco e l'apprezzamento del fatto che Cipriano, nonostante la sua carriera, non abbia dimenticato l'amicizia di vecchia data e la conserva immutata. Alludendo alle difficoltà che il metropolita deve superare nella difesa dell'Unione, De Camillis gli augura che possa trovare “*in questo Libretto uno scudo, ed una Spada*”.²⁷

Il vescovo di Cambrai, Guido da Colmieu, già prima del 1306, aveva fatto bruciare pubblicamente nella piazza di Valenciennes lo Specchio ed interdetto Margherita minacciandola di scomunica. In questa occasione il vescovo diffidò inoltre Margherita dal dare pubblica lettura del suo libro in presenza di altre persone o dal farlo leggere da altri; ella invece continuò a far circolare il proprio libro dopo averlo probabilmente riscritto. Anche il successore di Guido, Filippo di Marigny, minacciò Margherita. La successiva accusa fu pronunciata dall'Inquisitore provinciale dell'Alta Lorena. Infine Margherita venne consegnata nelle mani del Grande Inquisitore di Francia, a Parigi, nel 1308. La Porete non presta giuramento di lealtà, e addirittura l'Inquisitore tenterà per più di un anno e mezzo di far parlare Margherita che non mostra alcun segno di cedimento. Margherita perseverò nel suo silenzio e fu condannata al rogo il 31 maggio 1310; la sentenza fu eseguita il 1 giugno 1310. La Porete andò al rogo mostrando segni tanto grandi della propria dignità da commuovere fino alle lacrime molti dei presenti. Lo Specchio si diffuse nell'Europa del XIV e XV secolo. Superò le barriere geografiche, linguistiche e temporali, come non era successo a nessun altro scritto mistico medievale in lingua volgare. Sono pervenute versioni dello Specchio in francese antico, inglese medio, perfino in latino - si tramanda che Margherita avesse tradotto la Bibbia in volgare, era coltissima e forse collaborò lei stessa alla traduzione in latino del suo libro. Cfr. MARGUERITE PORETE, *Le Mirouer des simples ames*, GUARNIERI, R. (ed.), *Margaretae Poretæ Speculum animarum simplicium*, cura et studio PAUL VERDEYEN, Turnhout 1986. Traduzione italiana Margherita PORETE, *Lo Specchio delle anime semplici*, Fozzer, G. (trad.), Guarnieri, R. (Prefazione storica), Vannini, M. (comm.), Milano 1994.

²⁶ Questa dedica è unica parte del libro ri-pubblicata e perciò accessibile a un pubblico più vasto. LEGRAND, *Bibliographie hellénique* (op. cit. alla nota 11), 109–115.

²⁷ *La vita divina*, Dedica, 10.

Nell'introduzione, ossia nella prefazione De Camillis presenta al lettore il fondamento del suo scritto come risposta alla domanda: come può un uomo intelligente e istruito sfruttare ogni momento al meglio per il progresso verso la perfezione? Nella ricerca della risposta l'autore ha utilizzato una classica e poetica immagine delle muse che presentano singole scienze (Retorica, Filosofia, Diritto, Storia), lodando la loro importanza e offrendo la fortuna, la carriera, la scienza e il potere. Tutte queste offerte l'autore le rifiuta con le parole del Cantico dei Cantici "*Dilectus meus non est hic*", aggiungendo "*Nil mihi vobiscum est, si meus absit amor*". Infine, davanti allo sguardo spirituale dell'autore e del lettore si presenta la Teologia e la Sacra Scrittura che conquistano il cuore dell'autore. Così, convinto lui stesso, invita il lettore a seguirlo perché: "...per un uomo letterato altro trattenimento migliore non vi può esser in questa vita, quanto l'andar inuestigando i migliori, e più facili modi per servir á Dio".²⁸

Nella prefazione di De Camillis possiamo riscontrare un chiaro riferimento al *Principio e fondamento degli Esercizi spirituali* di San Ignazio di Loyola. Il nostro autore infatti ricorda che tutte le scienze e le libere arti devono essere subordinate all'unico fine – quello di insegnare all'uomo di amare e servire la Divina Maestà. De Camillis presenta il testo come un dialogo fra l'anima e Dio. Nel corso del dialogo si trovano però molte deviazioni, l'autore usa le immagini, le metafore, gli esempi e molte citazioni di altri autori, appesantendo così il testo. Citando altri autori, De Camillis promette che cercherà sempre indicare la fonte; nell'insieme possiamo dire che ha cercato di mantenere questa promessa, anche se – con eccezione dei riferimenti scritturistici – le sue indicazioni di Padri, di santi o di altri autori sono solo sommarie, indicano infatti il nome e il titolo dell'opera, ma senza precisazione del luogo citato.

De Camillis considera la sua opera non destinata a tutti, ma soltanto alle persone che sono state già introdotte sulla via delle virtù.

7. La divisione dell'opera e l'indice dei contenuti

<i>Parte prima</i>	1–195
<i>Di quel che si deve presupporre</i>	1–4
<i>Primo fondamento - della grandezza di Dio</i>	5–63
<i>Secondo fondamento - della viltà dell'Omo</i>	64–108
<i>Frutto</i>	109–195
<i>Parte seconda</i>	196–440
<i>Della Spropriatione et Annegatione, che deue far l'Anima di tutto ciò che non è Dio;</i>	
<i>E degli affetti interni Spirituali</i>	

²⁸ *La vita divina*, Prefazione, 11.

Questa seconda parte è divisa in 70 temi. Il loro titolo o contenuto è indicato al margine del testo, ma in 13 casi il testo è diviso in sotto-capitoli separati graficamente e tematicamente secondo i seguenti contenuti.

<i>Della ribellione della parte inferiore, dopo d'esser stata domata</i>	219
<i>Motivi acciò non s'inquieti l'Anima per le tentazioni, e tranagli, che l'affliggono</i>	223
<i>Modi per vincere le tentazioni</i>	277
<i>Di quel che si deve fare dopo che s'è caduto in peccato</i>	310
<i>Salmo diuoto penitente, raccolto da varij salmi, ed altri luoghi della Sagra Scrittura</i>	326
<i>De tranagli, che arrivano alla parte superiore dell'Anima</i>	330
<i>Astutie del Demonio contra quei, che si ritrouano in questo Stato e rimedij contro di esse</i>	337
<i>Esercitij per il tempo delle afflittioni</i>	387
<i>Ristretto della Vita diuina, estratto dal Compendio della Perfezione cristiana del Padre Achille Gagliardi; della quale habbiamo in questa seconda parte alquanto difusamente trattato</i>	394
<i>Pratica della perfezione interiore</i>	402
<i>Altro Ristretto dell'Autore</i>	408
<i>Come si debba conoscere la volontà di Dio nelle occasioni che occorrono</i>	423
 <i>Parte terza</i>	 441–530

La terza parte si divide in 16 temi, 5 di questi sono differenziate in maniera grafica con l'iscrizione al centro della pagina mentre gli altri temi sono segnati al margine.

<i>Proposito di questa terza parte</i>	441
<i>Si distrae l'Anima per mezzo de sensi corporei</i>	445
<i>Alcuni altri modi per star sempre la mente occupata in cose sante, e l'Anima unita con Dio</i>	458
<i>Si esorta l'Anima ad abbracciare questa Vita diuina, e perseverare in essa</i>	520
<i>L'Anima loda, e ringratia lo Spirito diuino: Propone di viuer con esso lui fino alla morte; e prega che così sia</i>	527

8. Conclusione

In questo contributo non possiamo analizzare dettagliatamente tutta l'opera *La Vita Diuina Ritrovata fra' Termini del Tutto e del Nulla* di De Camillis. Comunque, anche da queste note informative e in un certo senso soltanto preliminari riguardo alle fonti utilizzate dall'autore, al suo orientamento spirituale e alla composizione

della sua opera possiamo trarre alcune conclusioni parziali, che necessitano ulteriore documentazione, precisazione e conferma.

L'opera ci presenta De Camillis come un uomo di orientamento pratico. Anche quando tratta l'argomento spirituale, ascetico-mistico, non si occupa tanto con la teoria della vita mistica, ma propone piuttosto un manuale di istruzioni come mettere in pratica le virtù dell'amore verso il Dio e verso il prossimo.

D'altra parte possiamo rilevare che nell'opera di De Camillis manca una più accurata scelta dei temi da trattare. *La Vita Divina* trascura le questioni cristologiche, non accenna alla teologia trinitaria o sacramentaria. Anche se all'epoca era fortemente propugnato il culto eucaristico, anche nella sua dimensione devozionale, De Camillis menziona tale culto solo marginalmente.

Una delle domande principali che ci siamo posti, quando abbiamo cominciato a occuparsi dell'opera di De Camillis, è stato un eventuale riflesso dell'origine "orientale" dell'autore circa una ripercussione di questa sua origine nell'orientamento spirituale e teologico del futuro vescovo greco-cattolico di Mukačevo.

A questa domanda ci sembra di poter rispondere, che l'opera *La Vita Divina* non dimostra elementi specifici orientali né per quanto riguarda l'uso delle fonti, né nel metodo di presentazione, nella forma letteraria o nelle raccomandazioni spirituali.

Lo scritto di De Camillis non è stato un'occasione per far entrare l'ascetica di Gagliardi nel mondo slavo – come se lo auguravano alcuni ricercatori²⁹ – perché in questo ambiente è rimasto completamente sconosciuto senza lasciare le tracce.

A differenza della sua fonte principale, – il *Breve compendium* di Gagliardi, che presenta lo schema dell'avanzamento spirituale verso la perfezione cristiana – De Camillis nella sua opera *La Vita Divina* offre una lettura spirituale edificante a coloro che cercano raggiungere la perfezione cristiana.

Nel suo insieme si tratta di un scritto solido dal punto di vista teologico e ascetico, pieno di immagini e di parabole eloquenti. L'opera di De Camillis è stata senz'altro influenzata dalle correnti spirituali e teologiche dell'epoca e dalla produzione degli scritti di carattere ascetico, ma rivela anche una certa indipendenza dell'autore nella presentazione di alcune idee. L'autore, nonostante il suo stile ampolloso e barocco, dimostra di essere una persona zelante nel servizio di Dio, nell'apostolato, e nel desiderio di arrivare e condurre alle vette della perfezione cristiana.

L'opera *La Vita Divina* di De Camillis è uno specchio della sua vita spirituale, specchio della sua anima – e da questo punto di vista può servire come chiave di lettura per una migliore comprensione di questo importante personaggio della storia ecclesiastica dei greco-cattolici provenienti dall'antica eparchia di Mukačevo.

²⁹ Cfr. G. DE LUCA, 'Qualcque manuscript', *RAM* 12 (1931) 151.